

Dazi, sul fronte commerciale c'è una tregua, ma siamo ancora lontani dalla pace

A prima vista, sembra che il commercio globale sia entrato in acque più tranquille. Tuttavia, come cantava Rick Astley 25 anni orsono: “What you see is what you don't get”



Dopo i timidi segnali di una [tregua nelle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina](#) molti sperano che il periodo di eccitazione e volatilità nel commercio globale sia terminato e che possa iniziare uno più normale. Sarebbe troppo bello per essere vero. In realtà, quello che potrebbe sembrare una pace commerciale è solo una tregua. Le tensioni nel commercio globale rimarranno e potrebbero persino tornare a intensificarsi. Infatti, è chiaro che il commercio sta diventando sempre più un'arma nella guerra geopolitica.

USA – Cina: c'è l'accordo sui dazi alla soia e sul fentanyl

L'accordo commerciale recentemente annunciato tra Stati Uniti e Cina porterà un po' di sollievo. O, quantomeno, segnala la volontà dei due maggiori attori globali di raggiungere un compromesso. Tuttavia, nel concreto, l'accordo non si merita l'eccellente voto di “12 su 10” datogli da Trump.

L'accordo ha sospeso i controlli sulle esportazioni di terre rare e ha impegnato la Cina ad acquistare ingenti quantitativi di soia: 12 milioni di tonnellate entro la fine del 2025 e 25 milioni di

tonnellate all'anno fino al 2028. In cambio, gli Stati Uniti ridurranno i dazi relativi al fentanyl di 10 punti percentuali e rinverranno di un anno le nuove restrizioni alle esportazioni. In altre parole: "soia in cambio del fentanyl". Così si può riassumere questo passaggio dell'intesa, che nel suo complesso lascia comunque alla Cina l'onere di affrontare un dazio medio di oltre il 40%. Per giunta, potrebbero rapidamente sorgere dubbi sul rispetto delle disposizioni. Ciò significa che l'accordo è una tregua più che una pace, e il rischio di nuove tensioni rimane elevato.

La sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti

L'inizio dell'udienza della Corte Suprema degli Stati Uniti su alcuni aspetti dei dazi imposti dall'amministrazione Trump potrebbe portare all'aspettativa di ulteriori allentamenti della tensione commerciale. Prevedere come si pronuncerà la Corte Suprema rimane difficile, poiché esiste un solo precedente legale. A giudicare da come si stanno posizionando le previsioni, attualmente la probabilità che la Corte respinga i dazi di Trump è superiore al 60%. Tuttavia, un annullamento delle tariffe doganali non costituirebbe la fine dell'era dei dazi. Anzi, il governo degli Stati Uniti sfrutterebbe altre leggi per imporne di nuovi concentrandosi su quelli settoriali. Così facendo, l'amministrazione USA potrebbe danneggiare ulteriormente l'industria farmaceutica e quella automobilistica in Europa.

I dazi sono diventati uno strumento geopolitico

La crisi dei chip Nexperia ha messo in luce la dipendenza strutturale dell'Europa dai componenti mid-tech cinesi, con le case automobilistiche tedesche che hanno lanciato l'allarme per l'interruzione della produzione. Il problema va oltre i confini della Germania, dato che le importazioni di terre rare dell'UE sono quattro volte superiori a quelle negli Stati Uniti. E mentre l'Europa fatica a mantenere fede ai precedenti negoziati sull'autonomia strategica, Stati Uniti e Australia hanno firmato un accordo per uno sforzo congiunto volto a sfruttare le riserve di terre rare del Paese oceanico.

Autore

Carsten Brzeski

Global Head of Macro

carsten.brzeski@ing.de

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è

autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.